

## Cineforum Rassegna 2012

Auditorium del Museo di  
Scienze naturali  
Via Ozanam, 4 - BRESCIA  
Ingresso libero



**“FUORI ORARIO  
... AL CINEMA”**

Venerdì  
17 FEBBRAIO 2012  
ore 20:30



# PLAY TIME

REGIA: **JACQUES TATI**

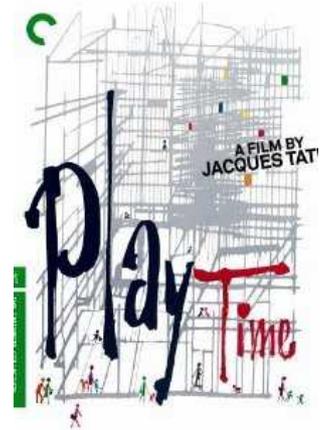
Sceneggiatura: Jacques Lagrange, Jacques Tati

Cast: Jacques Tati, Barbara Denneck, Georges Montant, Billy Kearns

Musica originale: Francis Lemarque

Francia - 1967 - Durata: 119'

La trama del film è estremamente esile: è la giornata di un gruppo di turiste americane in visita a Parigi e di Monsieur Hulot che casualmente si ritroverà con loro allo stesso ristorante. Nella prima parte lo spettatore è colpito dalla scenografia: ambienti asettici e squadrati, uniformi e anonimi, grazie alla sofisticata regia di Tati, si animano di situazioni che fanno sorridere per la loro carica comica, ma sottintendono una critica profonda all'architettura e urbanistica moderna che disorientano e spersonalizzano l'uomo. Nella seconda parte la comicità delle gag si sussegue con ritmo più incalzante, in una messinscena caotica e paradossale che nasconde la perfetta sincronia dei movimenti. All'interno degli ambienti, ripresi sempre in campo lungo o medio, spicca l'umanità di alcuni personaggi, che non si lasciano sopraffare dall'omologazione imposta dalla moderna società tecnologica.



## **BIOGRAFIA DI JACQUES TATI** (con mie traduzioni dal sito ufficiale)

**Jacques Tatischeff** nasce a Le Pecq nel 1907, da una famiglia di origini franco-russo-olandesi. Fin dall'infanzia evidenzia un'attitudine a osservare gli aspetti comici della vita: a scuola più volte viene messo in castigo, in un angolo dietro la cattedra: *“Ebbi la fortuna di andare all'angolo molto spesso. Da quell'angolo vi accorgereste che il professore, che vedevate di fronte e vi sembrava perfetto, ha un po' abbassato i calzini e si gratta i polpacci, e cioè vedete il contrario della scena”*. Nel 1925, durante il servizio militare, osservando commilitoni e autorità scopre Hulot che *“è un personaggio che ho conosciuto nel reggimento: c'era un giovane parrucchiere che non sapeva nulla di cavalli. Aveva la sua bustina a punta, era molto amabile con tutti e aveva paura dei cavalli. In fondo se ne prendeva cura un po', facendo loro un leggero taglio di capelli. Questo personaggio (che non si chiamava Hulot...) aveva un po' livellato tutti i gradi, nel senso che luogotenente, colonnello, capitano, semplice soldato rappresentavano per lui la stessa cosa”*; molto gentilmente avrebbe potuto chiedere al colonnello dove si trovava la sua striglia e quello non si sarebbe arrabbiato. Nel presentare la “scena” Tati dichiara che l'atteggiamento di Hulot è talmente innocente e amabile che lo rende *“quasi intoccabile”*.



Nel '28 troviamo Tati, giocatore di rugby, che approfitta degli intervalli per far ridere i suoi compagni con le imitazioni di qualche spettatore o dell'arbitro. *“Sono stati i miei compagni a dirmi che dovevo continuare”*. Intraprende così la *“lunga e faticosa via degli artisti di music-hall... Poi ebbi voglia di fare dei cortometraggi divertenti”*. Nascono così: *“Oscar, campione di tennis”*, 1932; *“Bruto cercasi”*, 1934; *“Allegra domenica”*, con Rhum, pagliaccio italiano (che chiamerà anche nel '70 per *“I clown”*), 1935; *“Soigne ton gauche”*, 1936 (cui seguiranno *“La scuola dei postini”*, 1947 e *“Cours du soir”*, 1967). Dopo la guerra, nel '46 inizia le riprese de *“L'école des facteurs”* e compare come attore in due film di Claude Autant-Lara: *“Sylvie et le fantôme”* e *“Le Diable au corps”*. Il cortometraggio uscirà nel '47 (*“La scuola dei portalettere”*) in cui interpreta le peripezie di un postino, che verranno riprese e sviluppate nel suo **primo film vero e proprio**: *“Giorno di festa”* (1949), cui seguirà *“Le vacanze di monsieur Hulot”* (1953). Nel '56 fonda una propria casa di produzione, la *Specna Film*, per essere libero nelle decisioni. Nel film *“Mio zio”* del 1958, Hulot è alle prese con la modernizzazione, rappresentata dalla mitica *“villa Arpel”*. Il tema prosegue con *“Play-time”* (Tempo di divertimento), 1965-1967, per girare il quale decide di edificare una piccola città: **Tativille**, che gli costa il patrimonio. *“Trafic”* del 1971 e *“Parade”* del 1973 non risolvono i problemi finanziari, tanto che la *Specna Film* fallisce nel '74. Nonostante i problemi di salute, Tati termina la sceneggiatura di *“Confusion”*, ma il 4 novembre del 1982 muore. In tutto quindi ci lascia solo sei film, ma ognuno è un piccolo/grande esempio di cinematografia intelligente e delicata, dal sottile eppur complesso umorismo nonché da un uso assolutamente originale del sonoro.

Scheda a cura di Renata Durando